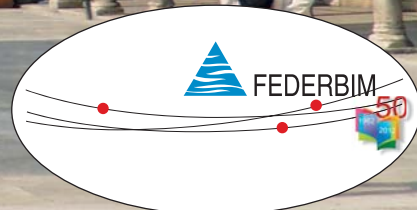




Verso l'Assemblea Nazionale di Ascoli Piceno del 5 ottobre

Sen. Paolo Tancredi (Pdl): il ruolo dei Comuni nel futuro di Federbim

Montorio al Vomano: asilo nido, la posa della prima pietra



Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovraccanoni annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Diga di Cancano - Valldidentro (SO)

DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Iachetti Franco - Klotz Wilhelm
Pederzolli Gianfranco - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario**

Membri effettivi: **Baccino Ilario - Zardet Battista**

Membri Supplenti: **Giovanna Busia - Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXIV - N. 3
LUGLIO - SETTEMBRE 2012

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Incaricato Rivista
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Renato Vicenzi
Enrico Petriccioli
Giovanni Barocco
Egildo Spada
Giovanni Boitano

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Tiziana
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535
www.editoriabrigati.it

Sommario



Editoriale p. 2

Consorzio BIM Tronto, la cultura del progetto p. 4



Una vita tra la politica e il sociale p. 6

Consorzio BIM Tronto, al servizio del territorio p. 7

A proposito del numero di consiglieri dei Consorzi BIM p. 9

Piccoli Comuni, tra crescita e spread p. 10

Regioni d'Italia e non solo unite per creare la macro-area alpina p. 12

Smart grid e modelli di generazione distribuita p. 13



Le procedure autorizzative per gli impianti idroelettrici p. 16



Montagna mortificata dal modello di sviluppo p. 19

9 ottobre: la tragedia del Vajont p. 21

Montorio al Vomano (TE): grazie a Federbim
un asilo nido nuovo di zecca p. 22

Montagna futura p. 24

Rinnovabili: ok a nuovi incentivi, ridotto peso su bollette p. 28

Legge 191, lettera a tutti i Consorzi BIM p. 29

Federforeste p. 30

In copertina: Veduta di Piazza del Popolo ad Ascoli Piceno

I Consorzi BIM: un aiuto concreto per i Comuni in periodo di profonda crisi

Non vogliamo trattare l'argomento "crisi" dal punto di vista dell'analisi economico finanziaria che ormai da anni riempie quotidianamente le pagine dei giornali e telegiornali. Vogliamo considerare, invece, il punto di vista dei nostri Amministratori Pubblici – i Sindaci dei nostri Consorzi BIM in particolare – che si trovano quotidianamente a fare i conti su bilanci che non tornano più: taglio dei trasferimenti, spending review, patto di stabilità, servizi sociali da erogare sempre maggiori, e chi più ne ha...

In questo contesto, i nostri Comuni – che hanno già contribuito in modo positivo e sostanziale al risanamento della finanza pubblica – sono chiamati ancora una volta a nuovi ed ulteriori tagli che ne mettono in dubbio la sopravvivenza. Di fronte all'ormai ineluttabile alternativa tra non effettuare più i servizi indispensabili ai cittadini (che invece ne chiedono sempre di nuovi) per poter migliorare e perfezionare quelli esistenti, non rimane oggi altra soluzione che tassare ancora di più i cittadini, che hanno già subito direttamente e indirettamente un inaspimento delle richieste fiscali (Irpef - Imu - Iva - accise varie) che non ha riscontri in tutto il mondo economico occidentale.

Poiché questa realtà coinvolge anche Regioni e Province ecco che anche da parte di questi "punti di riferimento territoriale" vengono a mancare ai nostri Comuni i più diretti supporti per la realizzazione di iniziative di investimento sul territorio e per la doverosa compartecipa-



zione alla spesa per la gestione di servizi primari (trasporti - scuole - viabilità - sociale ...). Unico baluardo a fianco dei Comuni e dei loro amministratori, oggi ancor più di ieri, "**il Consorzio BIM**": grazie alle risorse gestite direttamente per conto dei propri Comuni, il Consorzio BIM è ancora in grado di assicurare una boccata di "ossigeno" ai Comuni che desiderano realizzare un investimento.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare, da queste pagine, le difficoltà nelle quali – anche recentemente – Federbim si dibatte per ribadire ed ottenere il mantenimento dello "Status" dei Consorzi BIM con un definitivo riconosci-

mento del ruolo specifico che essi ricoprono. Molti sono stati i tentativi messi in atto, da più parti, per la soppressione dei Consorzi BIM e, soprattutto, per l'appropriazione del sovracanone (competenza esclusiva dei Comuni, affidata in gestione ai Consorzi BIM). L'invidia è tanta, perché le nostre risorse fanno gola a tutti, a qualsiasi livello.

E non è certamente esaurita questa fase denigratoria: continuiamo, infatti, ad essere sempre vigili ed attenti (a tutti i livelli: nazionale, regionale, provinciale, locale). È però ora necessario uno sforzo generale comune: dobbiamo essere TUTTI UNITI E SOLIDALI, impegnati in direzione del nostro unico obiettivo: l'esistenza dei Consorzi BIM.

Vi abbiamo già denunciato in altre sedi come ci siamo dovuti difendere spesso da notizie false, tendenziose a volte calunniose. Notizie pubblicate o comunque veicolate volutamente a danno dei Consorzi BIM, anche in spregio alla specifica legislazione che regola il sovracanone ed i Consorzi BIM, sinonimo di ignoranza (effettiva e - temiamo spesso - voluta).

Per questi motivi rinnovo l'invito, già presentato in occasione della nostra ultima assemblea, a tutti i colleghi amministratori di Consorzi BIM: dobbiamo tutti avere il coraggio di pubblicizzare l'operato dei nostri Consorzi; dobbiamo far sentire la voce del Consorzio, comunicando quello che si fa, e coinvolgendo sempre di più i propri Sindaci in questa opera di sensibilizzazione. È superfluo ma forse ancora una volta necessario evidenziare che i beneficiari della risorsa sovracanone sono proprio i COMUNI. Ecco perché proprio loro (i Sindaci che li rappresentano) devono essere al nostro fianco per difendere con noi la risorsa sovracanone e quindi il Consorzio BIM. È un loro interesse prioritario; la soppressione eventuale dei Consorzi BIM toglierebbe, infatti, anche questa risorsa ai Comuni che saranno così privati anche dell'ultima possibilità concreta di programmazione d'investimenti per il proprio territorio.

È utile, inoltre, ricordare ai Sindaci che – grazie all'operato di Federbim – il sovracanone non solo è rimasto di loro esclusiva competenza ma è stato altresì rivalutato di oltre un terzo.

Un'ultima importante annotazione di carattere "legale": il Consorzio BIM è un Ente Pubblico autonomo indipendente, grazie all'inalienabilità e alla non trasferibilità dei diritti che sono di esclusiva competenza dei Comuni interessati. Solo questi Comuni possono cambiare l'attuale stato di fatto e solo dietro loro esplicita decisione.

È proprio il Sindaco, nostro primo referente, che deve essere al nostro fianco in prima linea, nostro sostenitore per un interesse diretto per il proprio territorio e la propria popolazione. Sensibilizzare i Sindaci, parlare con loro e far loro comprendere che oggi più che mai, se non vogliono aumentare ancora la pressione fiscale ai propri cittadini, hanno come alleato sicuro e sensibile il Consorzio BIM, e questo dovrà essere l'impegno prioritario di tutti i Presidenti ed Amministratori dei Consorzi BIM.

Nel frattempo Federbim ha già iniziato a presentare nelle opportune sedi un nuovo ruolo per i Consorzi BIM; un ruolo più ampio che permetta di gestire – sempre per conto dei Comuni – tutto quanto concerne la gestione e lo sfruttamento dell'acqua per uso idroelettrico ma non solo; si chiederà anche la realizzazione di progetti di "coltivazione dei fiumi", grazie alle risorse prodotte e/o agli indennizzi versati, per la messa in sicurezza degli argini e l'attrezzamento delle sponde, ai fini turistici e paesaggistici.

È indispensabile che anche al "centro" si possa sentire presto questa importante ed indispensabile presenza di tutti i Sindaci dei Consorzi BIM: la nostra unione sarà la nostra vera forza nell'immediato e la speranza per un futuro che ci porti lontano dalle "secche" di questa ormai troppo lunga crisi.

Carlo Personeni

Consorzio BIM Tronto, la cultura del progetto

Era probabilmente scritto nel libro del destino che il 2012, annunciato da una copiosa mole di significati simbolici, tracciasse per la Società moderna l'orizzonte di un profondo quanto difficile cambiamento. E forse era destino che, proprio sul volgere di questo anno così anomalo, l'Assemblea Nazionale della Federbim incontrasse per la prima volta nella storia il Territorio Piceno. E' qui infatti, tra gli "azzurri Monti" di leopardiana memoria, le cento torri ascolane illuminate dai riflessi dal bianco travertino, i mille incanti dei Centri medievali ed il suadente richiamo della Riviera delle Palme, che il Consorzio BIM del Fiume Tronto opera con costruito da oltre mezzo secolo. L'Assemblea Nazionale della Federbim, che si celebrerà ad Ascoli Piceno il 5 Ottobre 2012, renderà peraltro ancora più lieti i festeggiamenti del 55° anniversario della fondazione del Consorzio. Ascoli Piceno è certamente una delle Città d'arte italiane che presentano elementi di elevatissima suggestione. Uno scrigno di grande pregio storico-culturale, in cui la stratificazione delle varie epoche (Picena, Romana, Medievale, Rinascimentale) propone al visitatore un equilibrato microcosmo pienamente godibile. Passeggiando per le piccole *rue*, ammirando il ricco salotto di Piazza del Popolo, sorvegliando un'anisetta presso lo storico caffè Me-

Verso l'Assemblea Nazionale di Federbim ad Ascoli Piceno del 5 ottobre

letti oppure gustando un cartoccio di olive all'ascolana in Piazza Arringo. Inoltre Musei, Chiese, Chiostrì ed antichi Palazzi. Una location ideale che, peraltro, si integra ad un Territorio capace di presentare in pochi chilometri un'offerta caleidoscopica: i siti naturalistici di due Parchi Nazionali, i Borghi, i Laboratori Artigianali e degli Antichi Mestieri, il Mare, la ricca Gastronomia ed un settore Enologico che annovera veri e propri gioielli.

Il Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto, di cui dal 2010 è Presidente Luigi Contisciani, annovera 17 Comuni della Provincia di Ascoli Piceno. Un territorio diversificato che, dai Borghi abbarbicati alle pendici dei massicci appenninici di Arquata e Montegallo, declina dolcemente verso le spiagge di San Benedetto del Tronto. Il Bacino ricomprende ben due Parchi Nazionali (Sibillini e Laga) e due Comunità Montane (Tronto e Sibillini) oltre al capoluogo di provincia ed alla prima località balneare delle Marche. Un territorio operoso, diversificato, autentico, denso di tradizioni ma allo stesso tempo impegnato in una costante tensione verso il progresso. Il Consorzio BIM Tronto, negli ultimi anni, ha intrapreso una decisa politica di sviluppo. Ridefinendo la *vision* del Consorzio, anche attraverso la stesura del Piano Programmatico Quinquennale, il Gruppo di Lavoro si è



Veduta del Fiume Tronto

assunto il preciso impegno di sintetizzare e fare proprio un modello di sviluppo territoriale e, in base ad esso, esprimere un parere circa il merito delle singole iniziative da sostenere. Giungendo alla conclusione che le buone idee non siano più sufficienti, tanto più se appaiono avulse da una *visione di sistema*. In seno al Consorzio BIM, infatti, è maturata la decisa convinzione che occorranza progetti di *rottura*, innovativi, ispirati sì ad una modernità di pensiero ma che sappia sostanzarsi in azione immediata. Iniziative declinate grazie alle competenze ed agli entusiasmi di persone ispirate, meglio ancora se veicolate da giovani menti, abituate a confrontarsi efficacemente a livello globale ma, allo stesso tempo, fortemente radicate sul piano locale. In poco più di due anni il Consorzio BIM Tronto ha saputo circostanziare tali affermazioni di principio sostenendo o, meglio, compartecipando numerosi ed impattanti progetti nelle aree strategiche del turismo, della salute, della cultura, dell'istruzione e delle politiche giovanili. Attività che hanno garantito immediate ricadute sul territorio sotto forma di efficace spendibilità dei target raggiunti. Tra le molte e qualitative iniziative condivise assumono carattere di rilievo il Pacchetto Scuola (Borse di Studio, Concorsi e Premi di Laurea per elaborati aventi come

tema, argomenti sensibili per lo sviluppo), l'attivazione di un servizio di Telecardiologia in area montana, l'innovativo progetto nazionale di webmarketing operativo denominato Dreaming Terre del Piceno, la start-up del Consorzio Forestale dell'Appennino Centrale finalizzato alla messa a sistema delle risorse boschive a fini energetici.

Il Consorzio BIM, che nel corso dell'ultimo biennio ha conseguito target di rilievo e molti altri riuscirà a consolidarne nel breve e medio periodo, sarà infine fortemente impegnato sul fronte della messa in rete delle buone pratiche. Una sorta di network a cui gli Enti e, più in generale le Comunità, potranno fare riferimento per rendere organici al Sistema i singoli progetti, massimizzandone i valori ed ampliandone le ricadute. La Rete BIM consentirà ai Territori di aprirsi alla partecipazione, instaurando una vera *cultura della partnership*. Soprattutto potrà garantire la definitiva transizione da un approccio prettamente assistenziale, in cui il Consorzio BIM esercita nei fatti un ruolo tradizionalmente *mecenatistico*, verso quella *cultura del progetto* la cui carenza, negli ultimi anni, ha rappresentato il reale *gap* rispetto ad altre realtà territoriali.

Luigi Contisciani
Presidente Consorzio BIM Tronto (AP)

Appuntamenti

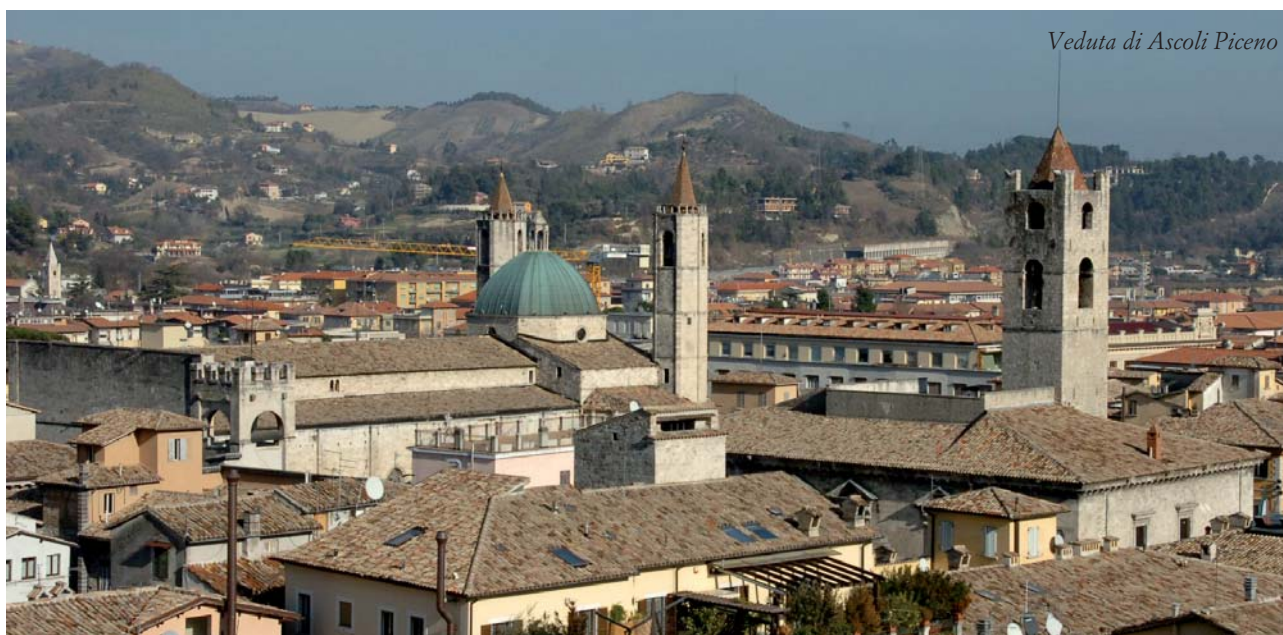


Una vita tra la politica e il sociale

Luigi Contisciani nasce a Comunanza, secondo polo industriale della Provincia di Ascoli Piceno, il 18 agosto 1962. Nel corso degli anni Contisciani diventa interlocutore di primarie Aziende operanti, su profilo internazionale, nel settore dell'edilizia. Qui consegue rilevanti target quale progettista e coordinatore di articolate reti vendita. Cattolico praticante, partecipa da quasi 40 anni alle iniziative di molteplici realtà impegnate nel sociale. In questo ambito è denso di empatico affetto il sentimento che lo lega all'Unitalsi, organizzazione sotto la cui egida ha condiviso varie espe-

Chi è Luigi Contisciani, dal 2010 Presidente del Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno

rienze come quella, particolarmente vissuta, del *Treno Bianco di Lourdes*. Fin da giovanissimo coltiva un forte interesse per la politica. Nel 1990 diviene per la Dc Consigliere della Provincia di Ascoli Piceno ricoprendo nei successivi 5 anni vari ed importanti ruoli. Nel 1999 diviene membro del Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini e, nel giro di pochi mesi, Sindaco del Comune di Comunanza. Contisciani, nel frattempo coniugato e padre di Francesca, dal 2010 è Presidente del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Tronto di Ascoli Piceno.



Veduta di Ascoli Piceno

Consorzio BIM Tronto, al servizio del territorio

Si è svolta sabato 15 settembre ad Ascoli Piceno la presentazione del libro "...multo Utile et Humile et Pretiosa et Casta..." - BIM Tronto, da oltre mezzo secolo al servizio del territorio grazie all'acqua", a cura della prof.ssa Gabriella Piccioni, insegnante di Lettere presso il Liceo Scientifico "Orsini" di Ascoli e dal 2004 membro dell'Assemblea del Consorzio. Di fronte ad una gremita Sala della Vittoria, l'autrice ha ripercorso la storia del Consorzio nel corso dei suoi 55 anni di vita. Si tratta del primo libro dell'Ente, fortemente voluto dal Presidente Luigi Contisciani.

"Questo viaggio nel tempo, compiuto leggendo le sgualcite delibere degli anni '50 fino ad arrivare alle pagine in rete del nuovo millennio" - ha affermato l'autrice - "mi ha consentito di conoscere meglio il Consorzio, ma allo stesso tempo mi ha dato l'opportunità di vivere da vicino la realtà del nostro territorio dal dopoguerra ad oggi. Far conoscere le caratteristiche, gli scopi e le attività del Consorzio BIM ha significato per me scoprire un mondo sommerso, fatto di tante piccole storie invisibili. Già, perché dietro ai freddi bilanci o alle formali delibere ci sono sempre uomini e donne della loro epoca: sono quindi brandelli di storia da salvare, recuperare, diffondere, per riflettere consapevolmente sul passato e i suoi errori, ma

allo stesso tempo imparare da chi ci ha preceduto e ha saputo offrire validi modelli alle nuove generazioni di amministratori e cittadini".

Il poderoso volume, di 432 pagine, è ben curato graficamente ed è diviso in 5 sezioni autonome.

Il titolo parafrasa una delle frasi più famose relative all'acqua, che è il titolo della prima opera della letteratura italiana, scritta da San Francesco, il Patrono d'Italia.

I quattro aggettivi dell'acqua ben esprimono anche le caratteristiche che da sempre connotano il Consorzio BIM di Ascoli:

- "utile" per il territorio in cui opera da mezzo secolo;
- "umile", perché poco impegnato in questi 55 anni a figurare, molto invece a dare;
- "preziosa" è la dedizione profusa per lo sviluppo delle sue popolazioni;
- "casta" è la sua metodologia di lavoro, senza sotterfugi o secondi fini, e soprattutto senza mai "sporcarsi le mani".

Il primo capitolo del libro è dedicato alla normativa di settore e alla Federbim, che ha da poco festeggiato il cinquantenario della fondazione.

Il secondo capitolo è dedicato alla risorsa acqua, che nella storia, nell'arte, nella letteratura, nella cultura popolare ha svolto da sempre e in ogni luogo della Terra un ruolo da protago-

Presentato il 15 settembre ad Ascoli Piceno un libro curato dalla prof.ssa Gabriella Piccioni

Appuntamenti

nista, una risorsa rinnovabile ma limitata, da trattare con rispetto, da non considerare mai come un diritto acquisito: il Consorzio BIM è impegnato da anni con le sue iniziative a far maturare nei cittadini una maggiore consapevolezza dei problemi e delle potenzialità legate all'acqua e per questo nel libro è riservato uno spazio importante all' "oro blu".

Il terzo capitolo ha come protagonista l'energia, altro caposaldo dei Consorzi BIM e Federbim, tra i primi a credere nella ricerca e nello sviluppo di nuove fonti di energia per uno sviluppo sostenibile; l'acqua produce energia e proprio grazie a questo il Consorzio BIM esiste, investendo sul territorio come nessun altro Ente: il capitolo offre quindi un percorso conoscitivo attraverso le centrali idroelettriche del territorio, grazie alle quali i concessionari sono per legge tenuti a risarcire le popolazioni, dando loro, attraverso il Consorzio BIM, una parte dell'utile che realizzano grazie all'acqua di tutti i cittadini.

Il quarto capitolo ha l'intento di far conoscere meglio il nostro territorio agli stessi residenti dei 17 Comuni consorziati, ma soprattutto si prefigge l'obiettivo di far apprezzare le bellezze del Piceno ai rappresentanti dei vari Consorzi BIM d'Italia, ai quali il libro sarà donato in occasione dell'Assemblea Nazionale Federbim, che si svolgerà per la prima volta ad Ascoli il 5 ottobre 2012.

Il quinto capitolo, il più corposo, è il cuore dell'opera, perché ripercorre le delibere dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo dal 1957 ad oggi, presentando quasi tutte le opere realizzate e finanziate: ogni pagina è un frammento di storia, i cui protagonisti sono gli oltre 400 rappresentanti che nel corso di mezzo secolo hanno operato per l'Ente e per il territorio piceno.

"Il successo dell'iniziativa dimostra che l'Ente è stato e continua ad essere un protagonista del nostro territorio di ieri e di oggi. Questo libro – ha concluso il Presidente Luigi Contisciani – vuole far conoscere a tutti i cittadini quello che



stato fatto dal Consorzio, che in questi decenni ha speso pochissimo per il mantenimento della struttura consortile, lavorando molto e bene, pur avendo un solo dipendente".

Ad maiora! Con queste due semplici ma significative parole l'autrice ha concluso il suo intervento, augurando al Consorzio BIM Tronto un futuro altrettanto ricco di soddisfazioni e progetti.

Augurio che vogliamo estendere a tutti i Consorzi BIM d'Italia.

Giampiero Guadagni

A proposito del numero di consiglieri dei Consorzi BIM

Pubblichiamo di seguito l'e-mail inviata ai giornalisti del Sole 24 Ore Antonello Cherchi e Gianni Trovati firmatari dell'articolo "Mille enti prossimi al taglio"

In riferimento all'articolo apparso sul Sole 24 Ore del 9 luglio 2012 pagina 6 a Vostra firma, si fa presente che per quanto riguarda i Consigli Direttivi dei Consorzi BIM Brembo Serio lago di Como di Bergamo e Adda di Sondrio, i dati pubblicati sono del tutto inesatti.

Infatti il Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo prima dell'ottobre 2010 aveva un Consiglio Direttivo composto da n. 13 membri poi ridotto, a n. 5 membri che attualmente amministrano e rappresentano un totale di n. 128 Comuni compresi nel Consorzio BIM.

Analogamente il Consorzio BIM Adda di Sondrio prima del novembre 2010 aveva un Consiglio Direttivo composto da n. 9 membri anche questo poi ridotto a n. 5 membri che attualmente Amministrano e rappresentano un totale

di n. 78 Comuni facenti parte del Consorzio BIM come peraltro previsto dal dettato dell'art. 2, comma 35 della Legge 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008).

Inoltre si fa presente che tutti i Consorzi BIM Nazionali, stanno applicando dal 1° gennaio 2012 il Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, art. 23, comma 22 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 che prevede nessuna indennità o gettone di presenza per i propri amministratori.

Pur riconoscendo che i dati da Voi pubblicati sono stati acquisiti dal Ministero della Funzione Pubblica si ribadisce che non corrispondono assolutamente alla realtà e pertanto si chiede, se possibile, una rettifica.

Distinti saluti.

*Carlo Personeni – Presidente Federbim
(Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano)*

**Risposta ad un
articolo
del Sole 24 Ore**

Il Sole 24 ORE

Piccoli Comuni, tra crescita e spread



“Piccolo è Grande”. Questo il titolo della XII Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni di Anci, che si è svolta ad Arona (Novara) il 6 e 7 luglio scorsi. Un’occasione di dialogo e confronto in questa non facile fase per il Paese e per i Comuni. Fulcro del dibattito sono stati gli interventi normativi che coinvolgono i piccoli Comuni sia sul piano ordinamentale e delle gestioni associate sia su quello finanziario, che vanno a incidere profondamente sulle condizioni di funzionamento e le prospettive per il futuro.

La conferenza si è incentrata sul motto “Innovazione, Sviluppo e Semplificazione. Il contributo dei piccoli Comuni all’Italia - Crescita o spread?”

Molto naturalmente si è parlato dell’art. 16 della legge 138, che obbliga a gestire in maniera sovracomunale e in forma associata i servizi per i piccoli Comuni. E’ stata superata l’ipotesi iniziale di distinzione tra i Comuni sotto e sopra i mille abitanti. L’Anci è invece contraria al “patto di stabilità” per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, scelta che non porta a grandi benefici dal punto di vista finanziario, mentre provoca enormi problemi di gestione. Per questo motivo viene auspicata l’eliminazione del “patto di stabilità” per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, che tra l’altro corrispon-

dono al 55% dei Comuni del territorio nazionale. Peraltro, l’assemblea si è svolta proprio nei giorni in cui il capitolo della spending review ha definito i suoi contenuti, con la pubblicazione del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 contenente

all’art. 19 “Le funzioni fondamentali dei comuni e le modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali”. Infatti insieme alla sfolta delle Province e al rilancio delle Città metropolitane, torna nel testo finale del decreto anche il riordino dei piccoli Comuni.

Nel suo intervento conclusivo, il Coordinatore Nazionale Anci Piccoli Comuni Mauro Guerra ha sottolineato: “Non stiamo festeggiando il trionfo del paradiso raggiunto, perché i problemi sul tavolo sono ancora tanti, ma abbiamo evitato una situazione che poteva comportare ripercussioni di una gravità inaudita nei territori, poteva esserci l’accorpamento coatto dei comuni, potevamo restare prigionieri dell’articolo 16 della manovra di agosto 2011, non è accaduto nulla di tutto questo. Abbiamo limitato i danni, non abbiamo fatto la rivoluzione ma ottenuto una norma più razionale e con più criterio, ora è fondamentale restare uniti e presidiare l’iter che porterà all’approvazione definitiva del provvedimento relativo alla spending review”. Ha detto ancora Guerra: “Abbiamo portato a casa diversi punti che ci fa-

La Conferenza Nazionale di Arona. Guerra: l’Italia deve ripartire dai territori, no al patto di stabilità per i centri sotto i 5 mila abitanti



Veduta di Arona (NO)

cilateranno la battaglia per rivendicare i nostri diritti: dall'eliminazione della distinzione dei comuni con meno e con più di 1000 abitanti, alla possibilità di scegliere che tipo di gestione poter portare avanti”.

Per Guerra “l'Italia deve partire dai territori, capire cosa serve per cambiare le norme e facilitare la gestione territoriale, non abbiamo bisogno di norme calate dall'alto”, ha evidenziato. Il Coordinatore Nazionale dei Piccoli Comuni ha ribadito la necessità di aprire tavoli regionali, “li chiederemo perché è fondamentale un confronto che possa facilitare il processo dell'associazionismo, che sicuramente non sarà privo di difficoltà”.

Guerra ha sottolineato inoltre “come d'ora in avanti sarà fondamentale lavorare per dimostrare al governo l'assurdità dell'inserimento del patto di stabilità per i piccoli comuni, perché mentre in Europa si discute di golden rule, di escludere gli investimenti dal patto, è sciagurata l'idea di inserire per i comuni di piccole dimensioni un patto che produrrebbe ulteriore recessione”. Ed inoltre ha ribadito “la necessità di ottenere cambiamenti relativi al tema del limite di indebitamento e a quello relativo al personale nel passaggio da comune ad unione”. Insomma “non stiamo qui a festeggiare – ha rimarcato ancora – ci aspettano mesi importanti davanti, ma questa due giorni ci ha dato maggiore forza nel portare avanti le nostre battaglie”.

Sulla stessa lunghezza d'onda il Presidente dell'Anci, Graziano Delrio: “Possiamo dire che la battaglia di Milano, quella iniziata con la manifestazione del 29 agosto 2011, dopo l'approvazione della manovra del governo sia stata vinta; abbiamo evitato un disastro che poteva avere gravi ripercussioni per il Paese, il sistema dei piccoli comuni rappresenta un presidio che va rafforzato perché non solo rappresenta la storia del Paese, ma soprattutto il futuro, territori che per qualità della vita, controllo democratico, generosità, senso di comunità sono un patrimonio fondamentale per la crescita di questo Paese”. Osserva da parte sua il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli: “Nel buon intervento di Mauro Guerra ho trovato le ragioni vere di un impegno, sempre più difficile, da amministratore locale di piccolo Comune e di montagna. La responsabilità che ogni amministratore si assume davanti ai propri cittadini nasce da un forte senso civico e non certo per usufruire di indennità e privilegi (tipici della casta) che a livello di Enti Locali della Montagna non esistono. Infine sono d'accordo con l'Anci sulla necessità di un unico livello di governance sovracomunale, funzionale ed efficiente, ma perché ciò sia davvero condiviso, deve nascere dal basso e non calato dall'alto di norme centraliste Regionali”.

Giampiero Guadagni

Regioni d'Italia e non solo unite per creare la macro-area alpina

I Presidenti delle Regioni dell'arco alpino italiano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli) e delle Province Autonome di Trento e Bolzano) sono stati il 29 giugno a San Gallo, in Svizzera, per incontrarsi con gli altri Presidenti delle regioni alpine europee (appartenenti a Svizzera, Francia, Germania e Austria) e sottoscrivere un documento di "iniziativa delle Regioni" per la costruzione di una Strategia Macroregionale europea per le Alpi.

La consapevolezza di essere una "macroregione" nel cuore dell'Europa, in grado di essere il motore di un nuovo sviluppo, anche culturale e ideale, oltre che sociale ed economico, è alla base dell'idea di elaborare una "Strategia Macroregionale per le Alpi" che da alcuni anni si discute su tutti i tavoli culturali e istituzionali delle regioni europee.

Dopo l'evento politico e tecnico organizzato dalla Regione Rhone - Alpes il 15 gennaio scorso a Grenoble e dopo ulteriori momenti tecnici svolti a Monaco e a Milano, questo di S. Gallo ne è un'altra tappa significativa.

Sul modello delle Strategie Macroregionali del Baltico e del Danubio, oggi pienamente operative, le Regioni alpine d'Italia si troveranno unite per condividere un percorso di coordinamento delle politiche europee, che riguardano uno spazio significativo nel cuore dell'Europa, un territorio abitato da 70 milioni di persone e costituito dalle regioni più sviluppate e dotate di un tessuto imprenditoriale e di centri di innovazione di prim'ordine.

Le Regioni e le Province Autonome italiane,

che, abbracciando la totalità del versante sud delle Alpi, rappresentano da sole un terzo delle popolazioni del territorio interessato dalla Strategia, arrivano unite a questo appuntamento, determinate a dare una spinta decisiva a questa iniziativa comune e a farsene sostenitrici presso il Governo nazionale e tutte le Istituzioni europee.

Sviluppo economico e ambiente

La Strategia Macroregionale non significa nuove strutture od organizzazioni né maggiori spese per il cittadino. Essa rappresenta il modello di una collaborazione interregionale e transnazionale permanente per lo "sviluppo economico in un ambiente intatto", come recita il documento della "Iniziativa delle Regioni". Sviluppo fondato sui tre pilastri della innovazione e competitività, ambiente ed energia, accessibilità e trasporti.

Queste saranno le linee di sviluppo del programma comune, che sarà proposto venerdì 29 Giugno – a nome delle popolazioni alpine europee e nell'applicazione del principio di sussidiarietà alla base della costruzione europea – ai Governi nazionali e, tramite loro, alle Istituzioni europee, per essere approvata formalmente. La Strategia Macroregionale per le Alpi rappresenterà finalmente il punto di svolta, un'occasione di ripensamento delle politiche per la crescita di un'Europa davvero unita dal basso, a partire dalle realtà locali e territoriali, esaltando la diversità e l'identità di ciascun popolo nella casa comune europea.

Giampiero Guadagni



Smart grid e modelli di generazione distribuita

I futuri modelli energetici prevedono un sempre crescente ricorso alle energie da fonte rinnovabile (FER).

I sistemi energetici tradizionali adottano, tipicamente, strutture ad “albero”, fondate sull'accoppiamento di una centrale di produzione e di una capillare rete distributiva. Una simile impostazione logica ed operativa presuppone che il luogo di produzione non coincida con il luogo di consumo. Come conseguenza, il trasporto di energia verso le utenze remote implica una perdita “fisiologica”, che è commisurata allo stato di efficienza ed ai livelli di manutenzione della rete medesima. Una seconda significativa conseguenza è rappresentata dalla circostanza che le condizioni di economicità della gestione (costo per kW/h prodotto) sono largamente funzione del costo delle materie prime e dagli obiettivi di redditività dei gestori proprietari delle centrali di produzione.

La vera novità è l'avvento della generazione distribuita: lo sviluppo di “smart grid” energetiche ribalta l'impostazione tradizionale nel senso che esse sfruttano al meglio le potenzialità di piccole reti (“network”) locali per ottimizzare la produzione/distribuzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e dimensionare al meglio la potenza degli impianti “domestici”,

fotovoltaici, idroelettrici, a biomasse o eolici. L'idea di fondo delle smart grid è che, non essendo necessario il collegamento alle grandi

dorsali, l'energia prodotta fluisca dal produttore al consumatore, senza intermediari, riducendo al mi-

nimo le perdite e massimizzando quindi le condizioni di efficienza operativa. In altri termini, la generazione distribuita fa leva sullo sviluppo di soluzioni tecnologiche che, all'interno di un'area circoscritta, consentano la lettura degli

input energetici in tempo reale e il collegamento con le richieste geograficamente più prossime. Un'abitazione, una scuola, un parcheggio coperto, sono, pertanto, messi nelle condizioni di consumare direttamente l'energia che producono e di connettersi con il nodo della rete più prossimo per cedere l'eccedenza o prelevare il fabbisogno.

La realizzazione di smart grid rappresenta, pertanto, una formidabile soluzione per l'affermarsi di modelli di gestione energetica che valorizzino la dimensione locale sotto il profilo sia geografico sia amministrativo. Le esperienze di successo ad oggi effettivamente realizzate dimostrano come sia possibile mettere a sistema un insieme di dispositivi che operano su una rete comune condivisa ed inter-operabile. In modo del tutto simile alla impostazione tecno-

L'approfondimento di un esperto: il Prof. Alberto Petroni, del Dipartimento di Ingegneria industriale all'Università di Parma

Attualità

Attualità

logica del world-wide web (Internet), una smart grid consente di raggiungere significativi livelli di flessibilità.

Il paradigma tecnologico di una smart grid, infatti, consente di raggiungere notevoli benefici in termini di bilanciamento della rete dirottando l'eventuale surplus temporaneo di energia da alcune specifiche zone ad altre che risultano in situazioni di deficit.

Utilizzando reti di sensori wireless, specifici software e sistemi di utility computing, la smart grid consente, in tempo reale e in modo dinamico, di misurare i consumi di energia e di tenere sotto controllo eventuali black-out o malfunzionamenti della rete. Negli Stati Uniti, l'Amministrazione Obama è fortemente impegnata a promuovere un vasto progetto di sviluppo delle smart grid con l'obiettivo di trasformare l'attuale rete elettrica, che si caratterizza per la presenza di circa 14.000 sottostazioni di trasmissione, in una rete "intelligente" di circa 4.500 grandi sottostazioni per la distri-

buzione e 3.000 proprietari pubblici e privati in grado di distribuire energia elettrica. Oltre a perseguire obiettivi di efficienza operativa, il progetto mira a modificare le abitudini di consumo accrescendo il livello di consapevolezza dei consumi energetici delle famiglie ("sostenibilità") tramite l'installazione in ogni appartamento di due contatori intelligenti tra loro collegati che garantiranno la possibilità di visualizzare in tempo reale la quantità di energia consumata nell'unità di tempo.

Ulteriori vantaggi connaturati allo sviluppo delle reti energetiche intelligenti possono ricondursi alla ottimizzazione delle bollette energetiche mensili per le famiglie che saranno in grado di decidere il proprio livello di consumi in funzione dei prezzi e delle aliquote che variano con una certa continuità nel corso della giornata in funzione della dinamica di domanda ed offerta. La smart grid rappresenta, inoltre, una valida soluzione al problema dell'accumulazione dell'energia prodotta fonti rin-





novabili, nel senso che essa, tramite la realizzazione di una vasta e capillare linea di trasmissione, fornirà energia pulita dalle zone del paese caratterizzate da abbondanza di energia solare ed eolica.

Anche qualora si adottasse una prospettiva di coesistenza dei modelli attualmente in uso e di quelli “intelligenti”, la smart grid può svolgere un ruolo essenziale nel garantire la compensazione della produzione di energia dai generatori tradizionali utilizzando energia prodotta da impianti domestici e locali (pannelli fotovoltaici e piccole turbine eoliche sui tetti). Una ulteriore importante valenza sociale correlata allo sviluppo delle reti intelligenti è da ricondursi alla possibilità di portare elettricità in aree scarsamente popolate superando approcci all'elettificazione domestica basati sull'utilizzo delle tradizionali tecnologie di accumulazione a favore dell'affermarsi di logiche basate su vere e proprie “reti di comunità” che possano essere connesse alle reti nazionali e regionali.

Interessanti prospettive si aprono, infine, per ottimizzare la gestione delle reti idroelettriche: l'energia prodotta durante le ore del giorno potrebbe essere utilizzata per alimentare gli impianti idroelettrici nelle fasi di pompaggio (dal bacino di valle al bacino di monte) e per immettere nella rete durante la notte l'energia prodotta dagli stessi impianti durante la fase di turbinaggio (dal bacino di monte al bacino di valle).

La prossima edizione del “Premio Federbim

Valsecchi” avrà per oggetto il tema della generazione distribuita e delle reti intelligenti.

Le possibili tematiche oggetto di analisi possono consistere:

- nell'analizzare le soluzioni più innovative ed efficienti adottabili dagli Enti Locali in materie di energie rinnovabili e generazione distribuita;
- nell'approfondire il tema della flessibilità della generazione distribuita in relazione ad un utilizzo ottimale di fonti rinnovabili;
- nel valutare le potenzialità di avvio di progetti innovativi in campo energetico attraverso la condivisione e la divulgazione di esperienze e tecniche in uso;
- nel sistematizzare le opportunità e gli incentivi esistenti in materia, a livello nazionale e regionale, sia per i privati che per gli enti locali con particolare attenzione ai certificati verdi, ai certificati bianchi ed al conto energia;
- nell'analizzare le opportunità offerte dal mondo del credito e del project financing per gli enti locali, in particolare;
- nel trattare dell'innovazione tecnologica in relazione alle soluzioni di metering, demand-response, information & communication technologies, storage e sicurezza delle smart grid.

*Prof. Alberto Petroni
Dipartimento di Ingegneria Industriale
Università degli Studi di Parma*

Le procedure autorizzative per gli impianti idroelettrici

L'Autore: Fabrizio Pizzorni, nato a Verbania nel 1964, geometra, ha collaborato a lungo con la Provincia di Varese, nel Settore Ambiente, con incarichi professionali a tempo determinato. Si è occupato ad esempio di formazione e aggiornamento del catasto pozzi provinciale e di operazioni relative al monitoraggio dei principali corsi d'acqua provinciali. Dal 2012 è libero professionista, con attività di consulenza tecnico-amministrativa per soggetti privati e pubblici, nell'ambito principalmente delle procedure autorizzative per impianti alimentati da fonti rinnovabili, con particolare riferimento agli impianti idroelettrici.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31 gennaio 2004 - Supplemento Ordinario n. 17), gli operatori del settore si auguravano che tale norma potesse dare nuovo slancio agli iter autorizzativi, fino a quel tempo decisamente complicati e troppo lunghi; in effetti dai contenuti dell'art. 12 "Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative" sembrava piuttosto evidente l'intenzione del legislatore di procedere nella direzione di snellire il più possibile le procedure autorizzative per l'ottenimento dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle opere connesse.



Geom. Fabrizio Pizzorni

In realtà la volontà del legislatore non ha trovato la dovuta attuazione, infatti negli anni successivi all'entrata in vigore del Decreto, varie Regioni hanno adottato provvedimenti inibitori allo sviluppo delle fonti rinnovabili, in particolare per impianti eolici e fotovoltaici, seguendo quindi un percorso opposto; è inutile soffermarsi su tali provvedimenti in quanto è noto a tutti come siano stati dichiarati incostituzionali e/o illegittimi.

Il comma 10 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 prevedeva l'approvazione delle linee guida per

lo svolgimento del procedimento unico di cui al comma 3, ma si sono dovuti attendere oltre 6 anni per la loro emanazione, avvenuta con il Decreto 10 settembre 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico - "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18 settembre 2010).

In tale lasso di tempo sono stati approvati dalle Regioni, a recepimento del D.Lgs. 387/2003, alcuni provvedimenti diversi l'uno dall'altro, causando disomogeneità sul territorio e confusione negli operatori, costretti a dover modificare le loro strategie, a seconda della Regione interessata dal progetto.

Tuttavia dalle linee guida emerge ancora una volta l'esigenza di razionalizzare i procedimenti autorizzativi, riducendone il più possibile la durata, in modo anche da consentire all'Italia di raggiungere gli obiettivi di energia prodotta da fonti rinnovabili previsti per il 2020; per fare un esempio significativo, le procedure connesse alla valutazione di impatto ambientale dovrebbero costituire un sub-procedimento rispetto al procedimento unico di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

Anche le ultime modifiche del D.Lgs. 387/2003, introdotte con il D.Lgs. 28/2011, evidenziano tale aspetto, come dimostra la riduzione dei tempi per la conclusione del procedimento unico, dagli originari 180 giorni a 90 giorni al netto dei tempi previsti dal D.Lgs. 152/2006 (150 giorni) per la valutazione di impatto ambientale, se richiesta.

Una problematica che invece le linee guida non hanno risolto è quella relativa alla concessione di derivazione; il punto 18.3 demanda alle Regioni l'individuazione delle più opportune forme di semplificazione e coordinamento tra il procedimento per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica di cui al R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 ed il procedimento unico di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

La questione non è di semplice soluzione poiché

la norma principale in materia, il R.D. 1775/33, ha quasi 80 anni e il suo iter procedurale, alquanto lungo e complesso, non si sposa più con le attuali esigenze di celerità delle procedure.

Ulteriore complicazione presente all'interno dell'iter è quella rappresentata dalle concorrenze, che spesso e volentieri creano notevoli e ingiustificati ritardi nella conclusione dei procedimenti.

A solo titolo esemplificativo illustriamo ora le procedure adottate da due enti, la Regione Lombardia e la Provincia del Verbano Cusio Ossola, che dimostrano, con metodi diametralmente opposti, come si possa affrontare il problema.

La Regione Lombardia, con D.G.R. n. IX/3298 del 18 aprile 2012 ha approvato le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) mediante recepimento della normativa nazionale in materia", nelle quali è stato ribadito che "*Per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonte idraulica (impianti idroelettrici) le procedure di autorizzazione all'installazione e all'esercizio ai sensi dell'art. 12 commi 3 e 4 del d.lgs. 387/2003 sono attivate solo all'ottenimento della concessione che segue il procedimento di cui al regolamento regionale n. 2/2006 e s.m.i.*", con il risultato che il procedimento per ottenere l'autorizzazione unica è un iter aggiuntivo e non, come dovrebbe essere, quello principale.

La Provincia del Verbano Cusio Ossola invece, fin dal 2007 si è dotata di un proprio regolamento, con il quale è stato disciplinato il procedimento unico voluto dal legislatore, all'interno del quale vengono svolte tutte le procedure connesse alla concessione di derivazione, ivi comprese le concorrenze, ed alla valutazione di impatto ambientale, se necessaria; in questo caso si è in presenza di una vera e propria semplificazione dei procedimenti autorizzativi, mediante la semplice attuazione dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

Tale problematica è stata presa in considerazione anche a livello nazionale, infatti nel De-

Approfondimenti

creto 6 luglio 2012 sulle rinnovabili elettriche è previsto per gli impianti idroelettrici, tra i requisiti per l'iscrizione al registro, il titolo concessorio– leggasì concessione di derivazione – e non l'autorizzazione unica.

Nel prossimo numero inizieremo ad analizzare

i provvedimenti adottati dalle singole Regioni, a recepimento del D.Lgs. 387/2003 e relative Linee guida, cercando di evidenziarne pregi e difetti.

Fabrizio Pizzorni



Centrale Idroelettrica Achille Gaggia - Soverzene (BL)



Sen. Paolo Tancredi

L'intervista

Montagna mortificata dal modello di sviluppo

Il Senatore Paolo Tancredi, Pdl, nato a Teramo nel 1966, dirigente di azienda privata è cofondatore della Banca di Teramo del Credito Cooperativo. Volontario della Croce Rossa Italiana e dell'Istituto Don Orione. Primo degli eletti alle elezioni regionali d'Abruzzo nel 2005 con 8500 voti di preferenza. E' stato relatore insieme a Franco Asciutti (Pdl), Mauro Agostini (Pd) e Vittoria Franco (Pd) del ddl Omnibus approvato al Senato il 20/4/2011. Il 25 dicembre 2010 è stato nominato relatore della Legge di Stabilità (ex Legge Finanziaria).

D) Senatore Tancredi, accade periodicamente che venga ipotizzata la soppressione dei Consorzi BIM. Poiché è stato più volte dimostrato che i costi di gestione sono bassissimi e quelli della politica – vale a dire i Cda – sono azzerati, il dubbio è che in periodo di crisi si vorrebbero dirottare le risorse dei Consorzi BIM dal loro scopo fissato dalla legge, i territori di montagna, alle casse generali dello Stato. E' così?

R) Ritengo che nella maggior parte dei casi la funzione svolta dai Consorzi BIM sia stata positiva. Sono convinto, tuttavia, che i più titolati a dare un giudizio sull'efficacia del lavoro svolto dai Consorzi BIM e sull'opportunità

della loro sopravvivenza siano i Comuni, reali titolari delle risorse.

**Intervista al Senatore Paolo Tancredi (Pdl):
“Positivo il ruolo di Federbim.
L'attribuzione di nuove funzioni
deve essere decisa dai Comuni consorziati”**

D) La Carta delle Autonomie era stata presentata come la rampa di lancio del federalismo: l'eventuale soppressione dei Consorzi BIM, che del federalismo sono da 50 anni una riuscitissima esperienza ante litteram, non rappresenterebbe la fine di questo progetto?

R) Sono d'accordo sul fatto che una soppressione dall'alto sia un passo indietro rispetto al percorso federale, nella misura in cui non siano i Comuni stessi a deciderlo.

D) Federbim intende rilanciare la sfida e propone nuovi ruoli per i Consorzi BIM: la promozione di “public company” nel settore della produzione e della distribuzione energetica; la gestione dell'energia e del risparmio energetico attraverso il sovracanone. Qual è la sua valutazione in merito?

R) Si tratta indubbiamente di proposte interessanti ma, comunque, ritengo che, anche per l'attribuzione di nuove funzioni, sia necessario prendere le mosse dalla volontà dei Comuni consorziati.

D) Dopo l'approvazione da parte della Camera, al Senato giace la legge "Disposizioni a favore dei territori montani". A che punto siamo?

R) Esiste una comune volontà in Senato per accelerarne l'iter al fine di completarlo entro la fine della vigente legislatura.

D) La montagna può generare una nuova e virtuosa fase di crescita economica e sociale. Ma non crede che le politiche degli ultimi anni abbiano mortificato questa enorme potenzialità?

R) La montagna è stata mortificata dal modello di sviluppo del ventesimo secolo che ha privilegiato le realtà industriali e urbanizzate; i go-

verni hanno avuto la colpa di non mettere in campo politiche di difesa e valorizzazione delle enormi risorse delle nostre zone montane. Un nuovo modello di sviluppo non può non partire dal sostegno all'uomo che in montagna vuole vivere nel rispetto dell'ambiente. In questo senso non può essere sufficiente il turismo, ma insieme ad esso vanno incentivate altre attività che possono dare reddito a chi in montagna vuole vivere; bisogna sicuramente ripartire dalla riscoperta, in chiave attuale, delle attività tradizionali: la zootecnia, l'agricoltura, la forestazione; ma bisogna integrarle con attività moderne come la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Giampiero Guadagni

Abruzzo - paesaggio montano





9 ottobre: la tragedia del Vajont

9 ottobre 1963: una data che, pur a ormai quasi cinquant'anni di distanza, parla ancora al cuore degli Italiani.

9 ottobre 1963, ore 22,39: una frana di quasi 300 milioni di m³, complici la negligenza e la supponenza dell'uomo, si stacca dai fianchi del monte Toc, nella valle del Vajont, precipita nel sottostante bacino artificiale da cui si solleva un'enorme massa d'acqua, che, dopo aver investito alcune frazioni del comune di Erto, si abbatte sulla valle del Piave, cancellando Longarone e le borgate vicine. Ovunque distruzione e morte: spariscono strade, case, fabbriche. Quasi 2000 vittime: uno sterminato lugubre cimitero. Se grande fu la sciagura, altrettanto grande, e immediata, fu la solidarietà del Paese, che si manifestò prima nel largo concorso di uomini, militari e civili, impegnati soprattutto nella sovrumana opera di ricerca e di ricomposizione delle salme. Vicini ai supersiti sprofondati nell'angoscia e nella disperazione, infusero conforto, coraggio e speranze.

Poi, altrettanto vibrante, il fiorire, dappertutto, di mille gesti, grandi e piccoli, di sostegno e di aiuto concreto, che fu di incoraggiamento ai rimasti e importante mezzo di rinascita delle comunità.

In questo magnifico slancio di altruismo e di generosità, non mancò la presenza dei Consorzi BIM d'Italia e della Federbim, che subito espres-

sero commozione e condivisione, cui fece seguito l'erogazione di cospicue somme a favore dei sinistrati, utilizzate in concreti gesti di solidarietà e in iniziative benefiche.

Si aggiunse anche la pubblicazione di un quaderno della Federbim, in cui, nel raccogliere e nel presentare alcuni significativi documenti sulla tragedia, il Presidente di allora, Gianni Oberto, così si rivolgeva alle comunità colpite: "Ascoltate la voce dei vostri morti. Essi vi chiedono di riprendere il cammino, perché altrimenti tutto sarebbe distruzione e morte".

Orbene, questo messaggio, come quello di tanti altri cuori nobili e sensibili, non è rimasto inascoltato. Le due comunità di Erto e Longarone sono risorte, e accanto alle ricostruite strutture materiali, sono tornati a fiorire socialità, relazioni, affetti, ideali, lavoro, cultura... la vita, in tutte le sue meravigliose componenti. E di tutto ciò è merito, oltre che della tenacia montanara dei superstiti, anche di chi seppe, in quei giorni in cui tutto era desolazione e squallore, additare e sospingere, con parole giuste e credibili e con gesti generosi, verso la via della speranza e del riscatto. Tutto questo le nostre genti non dimenticano e a quanti furono loro fratelli nel dolore guardano tuttora con immutata gratitudine.

**Il ruolo di Federbim
nella ricostruzione delle
comunità colpite**

*I Consorzi BIM Piave Belluno
e Piave Alta Valcellina*

Montorio al Vomano (TE): grazie a Federbim un asilo nido nuovo di zecca

Sarà comunale e dedicato alla montagna l'asilo nido di Montorio al Vomano che verrà costruito grazie alla raccolta fondi promossa dalla Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, con l'iniziativa "Una scuola per l'Abruzzo". Lo scorso 4 luglio la posa della prima pietra.

Presenti alla cerimonia di inaugurazione oltre agli amministratori locali, la delegazione Federbim composta dal Presidente Carlo Personeni, dal Vicepresidente Renato Vicenzi e dai due delegati tecnici, l'ingegnere Gianfranco Pederzoli e l'architetto Domenico Romano, membri della Giunta Esecutiva di Federbim, nonché Presidenti l'uno del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento e l'altro del Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo in provincia di Udine.

La Federbim è stata attenta ai problemi dell'Abruzzo post sisma, secondo il Presidente Carlo Personeni, intraprendendo subito una raccolta fondi (il progetto costerà ai Consorzi BIM 1 milione 60 mila euro) e l'asilo è prova tangibile di questo interesse.

Successivamente la delegazione si è spostata nella sede del Consorzio BIM Vomano – Tordino insieme al Presidente Franco Iachetti e in una conferenza stampa ha illustrato il progetto. "Dopo il tragico evento calamitoso che ha col-

pito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile 2009, – ha spiegato il Presidente Personeni – Federbim ha

intrapreso immediatamente un'iniziativa a favore delle popolazioni duramente colpite e ha promosso una raccolta fondi per dare una risposta concreta a dimostrazione della solidarietà che caratterizza la gente di montagna".

"Quest'anno ricorre il 50° anniversario della fondazione della Federazione, – ha ricordato il Vicepresidente Renato Vicenzi – e non a caso il motto scelto per questa ricorrenza è stato *Solidarietà e sviluppo*".

L'asilo nido che ospiterà 40 bimbi più dieci adulti sarà realizzato in legno, secondo i principi della bioedilizia, non avrà barriere architettoniche e sarà dotato anche di un ambulatorio. Avrà pavimenti in ceramica, che abbattono del 98% la carica batterica, un impianto fotovoltaico e un impianto termico solare. I lavori termineranno entro l'apertura del nuovo anno scolastico, quando avverrà l'inaugurazione della struttura.

Il fabbricato, che verrà realizzato in una città che rientra nel cratere sismico, sorgerà su un'area messa a disposizione dallo stesso Comune, già destinata a "zone per attrezzature urbane", adiacente l'attuale scuola materna. La superficie complessiva del lotto sarà di quasi

**Lo scorso 4 luglio
la posa della prima pietra.
Domenico Romano:
"Rispettato il cronoprogramma per la consegna
del fabbricato"**

L'asilo nido in costruzione



3000 mq, su di essa si costruirà un immobile di oltre 400 mq. Il progettista e direttore dei lavori incaricato da Federbim sarà l'ingegnere Mauro Masè.

Spiega Domenico Romano: "L'andamento dei lavori rispetta il cronoprogramma. Lo stato del fabbricato risulta completato per quanto riguarda la struttura in legno, la copertura e tutta la parte impiantistica e a pavimento. Restano da completare alcune finiture interne di controplaccaggio dei cartongessi".

In corso d'opera, aggiunge l'architetto Romano, "si è reso necessario l'ulteriore adeguamento della normativa antincendio che ha comportato modifiche al fabbricato, adeguamento in parte già eseguito, in parte da completare ad opera dell'amministrazione comunale. Ed è stata completata anche la parte esterna. Si presume dunque che il fabbricato sarà consegnato per la data prevista, vale a dire il 28 novembre".

Giampiero Guadagni

Montagna futura



Le vicende, le manifestazioni, le contraddizioni e le implicazioni di un mondo che cambia con molta rapidità, senza troppo preoccuparsi di ciò che lascia per strada, sono quotidianamente sotto i nostri occhi e bisogna riconoscere che il susseguirsi di questi avvenimenti, se da un lato ci preoccupa, dall'altro apre nuove speranze per chi ha il coraggio di accettare la sfida.

La sfida a costruire il futuro!

In questo senso, viviamo un periodo di cambiamenti, economici, sociali ed istituzionali, re-
sisi necessari per l'incombere di una grave crisi, che sono destinati a cambiare radicalmente la nostra comunità sociale (stili di vita, welfare state), al punto che, come abbiamo già avuto modo di dire, nemmeno la Montagna, la realtà montana, può pensare di rimanere così come l'abbiamo conosciuta, cioè com'è stata fino ad oggi.

Certo a noi montanari, non piace l'idea che la Montagna sia prima nella lista delle attenzioni quando c'è da fare tagli alla spesa pubblica e sia derubricata alla fine della lista quando si devono programmare progetti ed investimenti d'interesse pubblico.

Proprio per questo, dopo essere usciti dalla logica dell'assistenzialismo, riteniamo che il Paese e le sue Istituzioni, dovrebbe guardare con rinnovato spirito civico ai territori montani ed alle proposte che vi nascono, sia di tipo eco-

nomico che sociale; questo laboratorio può dare frutti positivi ad un progresso virtuoso e non speculativo, basato sullo sviluppo sostenibile, sull'inclusione e la coesione.

Per questo noi di Federbim, siamo convinti che oggi non sia più il tempo di guardare

alle pur positive esperienze del passato ma sia necessario cogliere l'opportunità di un cambiamento che possa continuare a garantire pari diritti ed opportunità alle popolazioni montane e sappia

fare della realtà montana una grande risorsa da sviluppare in un con-

testo di green economy da promuovere sempre di più e di qualità della vita da offrire a chi cerca nuovi modelli di convivenza.

Non è una scelta facile ma è certamente, una scelta di campo; d'altronde di fronte alle sfide del cambiamento è sempre possibile rinchiudersi nel cerchio "magico" della propria identità, sostenendo le antiche certezze (giuridiche e valoriali) di riferimento ed innalzandole a verità indiscutibili, così da evitare ogni ragionevole ipotesi di trasformazione.

Abbiamo invece ritenuto fosse più opportuno, uscire allo scoperto, non avere paura di mettersi in discussione e lavorare con chi vuole cambiare il Paese senza snaturarlo, rifuggendo da ogni furia iconoclasta di tipo tecnocratico e/o finanziario, per stare con chi, davvero, vuole riformare il Paese.

**Una riflessione,
tra rappresentanza e
prospettive, per non
darsi per vinti**

Lo abbiamo fatto consapevoli che la situazione attuale della Montagna italiana non è tale da poter pensare di resistere, bisogna, dunque, rilanciare una vera azione di marketing a favore di un territorio che significa tipicità e qualità, oltre a rappresentare la nostra storia.

Peraltro la condizione di debolezza strutturale del territorio montano, viene aggravata dalla chiusura di alcune aziende, a causa delle condizioni negative create dalla crisi, ed è peggiorata ulteriormente per la chiusura di servizi essenziali come quelle di diversi sportelli postali e di decine di negozi di vicinato, chiusure cui rischia di sommarsi, adesso, quelle ben più importanti dei tribunali e degli ospedali periferici, scelte che vanno combattute unitariamente e con ogni mezzo.

Fatte queste premesse ritengo sia necessario partire dalla considerazione generale che oggi come oggi, le strutture democratiche, anche quelle più avanzate e consolidate, non riescono più, a rispondere adeguatamente (cioè per tempistica e/o per qualità) ai nuovi problemi posti dai processi globali, sia in campo economico e del lavoro, che in campo ambientale e della sicurezza.

In questa logica la rappresentanza viene sempre più ristretta e tende ad esplicitarsi attraverso coloro che rappresentano grandi numeri od interessi; cioè chi rappresenta realtà medio-piccole trova difficilmente opportunità di partecipazione e questo allarga la distanza tra cittadini e governanti.

A questo bisogna aggiungere che, nel nostro Paese (ma anche in altri Stati europei), non si vive ancora in una piena democrazia, in quanto persiste il grosso problema della rappresentanza territoriale, una questione che è legata alla distorsione dei politici nominati (e non eletti) ma anche dalla normativa che individua i collegi elettorali su criteri demografici, cioè troppo urbano centrici.

In conclusione, dunque, se chi deve rappresentarci assume posizioni e scelte che non sono state prima oggetto di coinvolgimento e di con-

certazione generale, corrispondendo invece, per così dire “a prescindere”, ad una esigenza di rappresentazione, prioritaria, degli interessi dominanti (economici o di partito, che siano), si ottiene il fenomeno della perdita di autorevolezza della rappresentanza e si viene, così, a generare quella pericolosa sfiducia dei cittadini verso le Istituzioni che rischiano di mettere in crisi la stessa coesione sociale.

La sfida della rappresentanza, tanto più sentita in realtà come quelle montane così ricche di risorse e di opportunità ma anche così complesse e fragili, sta tutta nella capacità del momento decisionale (leggasi il livello di governo preposto) di costruire un rapporto diretto con le persone e coi luoghi che sono oggetto di decisioni, cioè di saper coniugare l'interesse locale con quello generale.

Se lo Stato, come andiamo constatando, non è più in grado di assicurare servizi pubblici alle comunità locali e non è più in grado di garantire la tutela del territorio ma soprattutto non permette loro di cogliere le opportunità che vi insistono, bisogna dire con molta franchezza che la legittima richiesta che scaturisce, quella di un nuovo modello di rappresentanza, cioè radicato alle singole realtà locali ed alle forme di cooperazione sovracomunali, è senz'altro da condividere.

Le riforme Istituzionali che auspichiamo, sono quelle che vanno nella direzione della sussidiarietà, cioè che avvicinano il cittadino alle Istituzioni!

In un periodo in cui la parola “federalismo” sembra essere intoccabile ed indiscutibile, penso che invece sarebbe opportuno varare una riforma istituzionale che serva a ridefinire uno Stato delle Autonomie Locali (non dei localismi), tale da rimettere al centro della discussione politica i territori ed i problemi quotidiani della vita delle persone.

È proprio ai Comuni ed agli altri Enti che operano in Montagna che noi di Federbim, pensiamo di doverci rivolgere, con molta umiltà e

Opinioni

considerazione, per aprire una nuova fase di confronto e collaborazione per definire insieme una proposta, strategica, per il futuro della Montagna italiana.

Dobbiamo essere consapevoli, infatti, che nessuno può pensare di rappresentare in esclusiva la Montagna, che nessuno da solo, può difendere e promuovere le risorse naturali della montagna ed infine che nessuno da solo può valorizzare, adeguatamente, un ambiente ed una cultura tipica che rappresentano una ricchezza inestimabile.

I capisaldi di questa proposta orientata alla crescita socio-economica, sono senz'altro individuabili nella centralità dei Comuni, nella necessità di un unico Ente di "governance" sovra-comunale, nella salvaguardia di alcuni Enti funzionali che, negli anni, hanno svolto positive esperienze, nella richiesta di una nuova stringente normativa per la Montagna, nella salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, nello sviluppo della green economy, nell'introduzione di un ragionevole risarcimento ambientale per le comunità locali e nella neces-

sità di un piano per la manutenzione ambientale del territorio e del paesaggio.

Il nostro Paese, tanto più in questo momento, ha bisogno del massimo di coesione e unità d'intenti per uscire dalla crisi e proprio per questo c'è la necessità del contributo positivo dei territori montani e delle aree rurali, per dare competitività al sistema Italia, senza spaccature e divisioni pericolose.

Le risorse naturali delle aree montane possono essere davvero un contributo determinante per aprire una nuova fase di sviluppo del Paese ma devono essere governate con molta responsabilità per evitare speculazioni e, naturalmente, con molta attenzione verso i territori, riconoscendo un ruolo centrale alle Istituzioni ed alle organizzazioni locali.

L'acqua, i boschi ed il legno, la pietra, il vento ed il paesaggio sono giacimenti strategici per uno sviluppo sostenibile che produca lavoro e ricchezza ma gli amministratori di montagna devono esserne convinti, evitando che siano controllati e gestiti da realtà esterne alle comunità locali.

Veduta del Cervino - Valle d'Aosta





Non si tratta di voler rinchiudersi, ma di aver coscienza di una grande opportunità da sfruttare grazie ad un grande valore da mettere sul mercato favorendo partnership pubblico/privato in una integrazione di territori e conoscenze che può rappresentare un valore aggiunto.

Un altro punto qualificante di un progetto di rilancio della montagna è quello di un diverso ruolo per l'agricoltura, quale attività essenziale per il mantenimento del territorio.

In effetti a differenza di quanto si è portati a ritenere a prima vista, la politica agricola non ha favorito, almeno in Italia, le aree di montagna. Un'indagine ha, infatti, dimostrato che il sostegno al settore agricolo – regionale, nazionale e comunitario diretto, come contributo, e indiretto come sostegno ai prezzi – è stato (nel decennio 2000 - 2010) pari quasi a 968 euro/ha in montagna contro i più di 2.000 euro/ha in pianura, questo dato deve farci riflettere sulla necessità di finalizzare meglio le risorse pubbliche, sulla necessità di ampliare la dimensione aziendale ottimale ed infine di sostenere non solo la produzione di prodotti tipici, comunque da difendere, ma anche gli interventi di manutenzione e riqualificazione ambientale.

Certo che, almeno nell'immediato i settori più importanti che paiono essere decisivi per fare nuove imprese, saranno quello energetico, in quanto le fonti rinnovabili sono tipicamente di competenza dei territori rurali e quello dei servizi ambientali, come la cura dell'assetto idrogeologico, la manutenzione forestale, la difesa del territorio e la riduzione delle emissioni.

La Montagna italiana che non si rassegna ad essere solo un problema e guarda al futuro, è un laboratorio aperto a costruire nuove forme di economia partecipata e nuovi modelli di socialità solidale, basati sulla forza della tradizione e sulla creatività di una radicata cultura del saper fare.

È proprio grazie a questo spirito, che la Montagna italiana ha smesso, da tempo, di basarsi sopra una consolidata struttura socio-economica di stampo novecentesco ed è passata dalle sue storiche attitudini, la definizione di sistemi giuridico/organizzativi, all'acquisizione di competenze per comprendere i fattori dello sviluppo, all'analisi della sostenibilità per garantire un progresso virtuoso, a studiare il futuro delle energie rinnovabili ed a riflettere sulla centralità del rapporto uomo/natura per una vera tutela dell'ambiente.

Il futuro della Montagna passa dunque, ragionevolmente, dalla consapevolezza, peraltro già individuata a suo tempo dall'Uncem, che i soggetti che vivono ed operano nelle aree montane devono essere un unitario aggregato socio-economico ed un'unica identità collettiva dal nord al sud.

Anche tra i diversi livelli istituzionali, tra i vari Enti, funzionali alla natura del territorio stesso ed infine tra i diversi portatori d'interesse, occorre essere solidali e cooperare, senza divisioni e rivalse, per fare l'interesse generale delle popolazioni che vivono ed operano in Montagna.

Ugualmente riteniamo che il futuro dell'Italia passi anche, dalla capacità degli amministratori locali di montagna di dimostrarsi capaci di promuovere, nel Paese, una adeguata rappresentanza dei territori rurali e dei molteplici interessi che vi sono presenti, mentre gli amministratori delle città ed i nostri governanti devono, fin d'ora, dimostrarsi disponibili a comprendere che la montagna può essere una risorsa per la città, solo se ci si crede e ci si investe.

Noi montanari pensiamo che i prossimi anni saranno difficili ma non siamo abituati a darci per vinti.

Enrico Petriccioli

Rinnovabili: ok a nuovi incentivi, ridotto peso su bollette

Via libera definitivo, con la firma dei Ministri dello Sviluppo Economico Corrado Passera, dell'Ambiente, Corrado Clini e dell'Agricoltura, Mario Catania, ai due decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica, il cosiddetto Quinto conto energia, e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas).

“Il nuovo regime – spiega una nota – permetterà di raggiungere e superare gli obiettivi europei delle energie rinnovabili attraverso una crescita virtuosa, basata su un sistema di incentivazione equilibrato e con forti ricadute sull'economia italiana tale da ridurre l'impatto sulle bollette di cittadini e imprese”.

I decreti, aggiunge ancora il Ministero, “pongono le basi per uno sviluppo ordinato e sostenibile delle energie rinnovabili, allineando gli incentivi ai livelli europei e adeguandoli agli andamenti dei costi di mercato delle tecnologie (calati radicalmente nel corso degli ultimi anni). Si introduce inoltre un sistema di controllo e governo dei volumi installati e della relativa spesa complessiva (aste per impianti grandi e registri per impianti di taglia media)”. In linea con le previsioni della precedente normativa, il nuovo sistema entrerà in vigore 45 giorni dopo il superamento (previsto a breve) della soglia di 6 miliardi di incentivi per il fotovoltaico, e il 1 gennaio 2013 per il non fotovoltaico, per il quale è previsto comunque un periodo transitorio di 4 mesi.

Grazie al lavoro portato avanti nelle scorse settimane, sono state effettuate importanti modifiche migliorative, che hanno tenuto conto dei pareri dell'Autorità per l'energia e della Conferenza unificata, di specifiche mozioni Parlamentari e di suggerimenti di associazioni di categoria. In particolare sono previsti: un ampliamento del budget di spesa, per un totale di 500 milioni di euro annui – pari a ulteriori 10 miliardi di euro di spesa su 20 anni – suddivisi tra fotovoltaico (200 milioni) e non-fotovoltaico (300 milioni). Una forte semplificazione delle procedure per l'iscrizione ai registri.

Giampiero Guadagni



Legge 191, lettera a tutti i Consorzi BIM

In relazione a note di Prefetture e/o di altri organismi i quali in riferimento alla legge in oggetto chiedono notizie o precisazioni in merito alla cessazione di Consorzi o di partecipazione in Consorzi da parte dei Comuni si precisa quanto segue:

- I Consorzi BIM non rientrano nella fattispecie prevista dalla legge 191/2009 art. 2 comma 186 e s.m.i. in quanto non sono Consorzi partecipati dai Comuni né per lo svolgimento di funzioni (anagrafe, servizi informativi automatizzati, funzioni di polizia locale ed amministrativa, riscossione di tributi e imposte locali); né nella fattispecie dei Consorzi di servizi (organismi che gestiscono servizi pubblici locali a rilevanza economica o meno o strumentali)
- I Consorzi BIM sono stati istituiti con specifica legge dello Stato – legge 959 del 27/12/1953 art. 1 comma 2 e la loro perimetrazione è stata individuata al tempo con specifico decreto del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero dell'Agricol-

tura. Ottenuta l'adesione dei 3/5 dei Comuni rientranti nel Bacino Imbrifero lo stesso è divenuto OBBLIGATORIO.

In merito a quanto richiesto, dalla (circolare/richiesta/o altro) sopra citata, per i Consorzi BIM la risposta non può essere che negativa.

**A proposito di
soppressione dei Consorzi di
funzioni tra enti locali**

Per una più precisa interpretazione di quanto sopra richiamato si fa riferimento anche alle considera-

zioni espresse e al parere espresso dalla Corte dei Conti – Sezione Regionale di controllo per il Lazio, sulla natura dei Consorzi di Funzioni o di Servizi – (Delibera 14 febbraio 2011 n. 15 pubblicata su “Guida gli Enti Locali – Il Sole 24 Ore del 2/4/2011 n. 14 “ a pag. 50 e seguenti) che recita: ...”*La modifica della disposizione **de qua** operata dal D.L. 25 gennaio 2010 n. 2 convertito con modificazione dalla Legge 26 marzo 2010 n. 42 ha fatto salvi solo i Bacini Imbriferi Montani (BIM) costituiti ai sensi dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1953 n. 959*”.

Panorama Alpino



Federforeste alla fiera Bosco e Territorio “Boster”

La Federazione Italiana delle Comunità Forestali ha partecipato con un proprio stand a Boster 2012, acronimo di Bosco e Territorio, fiera commerciale e grande evento outdoor dedicato alla valorizzazione delle risorse boschive e alla gestione sostenibile del territorio montano, che si è tenuta a Beaulard (TO) dal 14 al 16 settembre.

“Bosco e Territorio”, alla sua 6° edizione, è un evento biennale promosso dalla Provincia di Torino e riservato ai tecnici ed ai professionisti delle filiere del legno.

La manifestazione fieristica si è sviluppata lungo un articolato percorso di visita, attraverso un’ampia area di circa 4 ettari ai margini del bosco, dove sono state messe in funzione macchine ed attrezzature forestali, presentati prodotti e servizi delle filiere produttive del legno ed organizzate dimostrazioni su materiali e tecniche per la sicurezza nei lavori in bosco.

Sono stati presentati prodotti e servizi delle filiere di trasformazione. Ad esempio, per quanto riguarda la filiera corta del legno per utilizzo energetico, il percorso espositivo ha mostrato come dal bosco si recuperano e lavorano la legna a pezzi, il cippato ed il pellet che alimentano caldaie, stufe, camini e termo-camini, dimostrandosi una risorsa rinnovabile, economica e a portata di mano.

Per quanto riguarda la filiera del legno da costruzione e l’uso del legno nella bioedilizia la fiera di Beaulard ha proposto un’ampia esposizione delle migliori realtà dell’artigianato e delle imprese del legno nazionali e delle valli piemontesi.

Lo stand della Federazione allestito in collaborazione con il Comitato della Regione Piemonte di

Federforeste ha voluto rimarcare l’importanza della gestione attiva del territorio agro-silvo-pastorale portando esempi attivi di strutture consortili Piemontesi e nazionali.

I poster affissi nello stand hanno voluto evidenziare la bontà e l’utilità della gestione forestale se perpetuata con una visione di valorizzazione delle risorse boschive a 360°, esempi concreti sono stati il Consorzio Forestale dell’Amiata, Consorzio Comunalie Parmensi, Consorzio Forestale Valli Stura e Orba, Consorzio Agro-Forestale dei Comunelli di Ferriere, Università degli Uomini di Costacciaro, Fondazione Medit Silva per l’arco appenninico invece per il Piemonte vi erano il Consorzio Forestale Alta Val Susa, Consorzio Forestale di Villar Focchiardo, Consorzio Forestale del Canavese e Associazione Monte Rosa Foreste.

Federforeste ha portato il suo contributo, grazie all’intervento del Vice Presidente dott. Montresor, al convegno “*Focus sulla politica forestale. Quali risposte alle richieste di approvvigionamento del legno nelle filiere del Legno Energia e Legno Edilizia*” organizzato da Paulownia Italia.

Nella giornata del 15 settembre si è svolta la 4ª Asta dei lotti boschivi e del legname tondo della Provincia di Torino. Oggetto dell’asta era la vendita in piedi, a corpo, di cinque lotti boschivi di complessivi 33 ettari nella Valle di Susa (tre di cui certificati PEFC) prevalentemente a larice, ma anche abete bianco e rosso, pino cembro, faggio e frassino.

L’asta per la vendita di materiale legnoso, curata dal Consorzio Forestale Alta Valle Susa (socio di Federforeste), dall’Ufficio Forestale della Comu-



Da destra: Antonio Brunori Segretario PEFC Italia, Andrea Montresor Vice Presidente Federforeste, Marco Bussone Uncem, delegato Fiper, Marco Balagna Assessore Provincia Torino, Elena Agazia Paulownia Italia e Marco Lucchetti Federlegno

nità Montana Valle Susa e Val Sangone e dall'Ufficio Forestale della Comunità Montana del Pinerolese ha visto la partecipazione di una decina di acquirenti provenienti dal Nord Italia.

In sintesi, i lotti boschivi PEFC hanno avuto un incremento di base d'asta complessivo del 27,16%, mentre i lotti non certificati sono stati venduti con un incremento del 20,94% sulla base d'asta (fonte Pefc Italia)

Boster ha registrato nei tre giorni della fiera una partecipazione di circa 10.000 presenze, i numeri parlano da soli e dunque da parte di Federforeste va un ringraziamento alla Provincia di Torino, alla camera di Commercio di Torino e a Paulownia Italia per aver dato la possibilità di partecipare e portare la propria esperienza maturata in questi 30 anni di attività.

Focus sulla politica forestale.

Quali risposte alle richieste di approvvigionamento del legno nelle filiere del Legno-Energia e Legno-Edilizia.

*Nuovi modelli di gestione del territorio: Esperienze e proposte operative
Relazione del Vicepresidente di Federforeste
- Dott. For. Andrea Montresor*

Nello Sviluppo delle Aree Montane, il territorio silvo-pastorale e la sua gestione non sono secondari, ma fondamentali.

Proprio perché considerati fondamentali, Federforeste opera ininterrottamente dalla sua costituzione - 1981 - per una valida gestione.

Le esperienze sviluppate dai Soci Fondatori di Federforeste (Comunali Parmensi, Trento-Sopramonte, Catria, Buddusò, Boschi Carnici di Tolmezzo) hanno "da sempre" fatto ritenere che la "gestione continua e costante" del "territorio agro-silvo-pastorale" oltre che fondamentale è indispensabile per un valido contributo alla soluzione dei problemi, della montagna.

Purtroppo anche in presenza di buone leggi e nonostante tanta dichiarata buona volontà, l'esigenza di una corretta gestione, anziché migliorare si è aggravata!

Federforeste non ha mai interrotto la propria azione mirata ed ha perseguito con caparbiazza il principale obiettivo:

"...gestire in forma associata, il territorio forestale e pascolivo delle nostre montagne..."

Obiettivo sostenuto e ripetuto in ogni occasione ed in ogni modo perché nonostante dichiarate disponibilità, il settore forestale non solo non migliora ma si aggrava.

Cito solo l'art. 9 della 991/52, fino ad arrivare allo stesso art. 9 della Legge 97/94, buone leggi - ma soprattutto la seconda priva di risorsa e del "dovuto ascolto" - da parte delle Regioni.

Non solo non si è definito il modello di sviluppo, ma ancor più disattesi sono stati gli strumenti d'attuazione di quanto indicato con la normativa già presente.

La gestione delle foreste si è trovata inoltre stritolata fra le maglie dell'indeterminatezza dei processi di decentramento delle competenze alle regioni, prima, ed alle province e comunità montane dopo, tanto che non si conosce neppure più, a chi spettino le competenze.

È indispensabile capire che la gestione forestale, rientra appieno nel dibattito che coinvolge i complessi rapporti esistenti fra proprietà e collettività.

Si tratta di individuare un equilibrio che non è solo ecologico ed economico, ma prima di tutto sociale e politico.

A fronte di tale scenario, Federforeste, - da sempre sostiene che l'elemento fondante per lo sviluppo e la crescita del settore forestale non può che essere la possibilità di una gestione delle aree forestali attraverso il concreto ed attivo coinvolgimento dei Residenti.

Un modello associativo nella forma di Consor-

Federforeste

Federforeste



zio Forestale di diritto privato, partecipato anche dagli Enti Locali, dai residenti e proprietari del Bene Bosco, sia pubblico che privato e naturalmente dai lavoratori e operai forestali, anche nelle forme di cooperativa.

Struttura che può assumere forme giuridiche diverse, ma che possano operare, come vere Imprese Agro-Silvo-Pastorali, e che considerino principalmente il bosco come risorsa economica per le umane attività sociali e civili per chi in tali aree vive e lavora.

Federforeste ritiene inoltre che nell'ambito della gestione forestale, sviluppata in forma consortile, i tempi siano maturi per l'adozione di atti normativi per il Pagamento dei Servizi Ambientali (PES) legati alle attività ricreative, alla regimazione delle acque così come al mantenimento della biodiversità degli ecosistemi.

È doveroso sottolineare il mancato riconoscimento e remunerazione dei servizi offerti dall'ordinaria e costante gestione forestale.

Servizi che vanno dalla regimazione idrica al contenimento dei dissesti idrogeologici fino all'assorbimento della CO₂ e non per ultimo anche ad una ottimizzazione dei deflussi idrici che consentono a valle una miglior produzione di energia idroelettrica.

Servizi che se adeguatamente remunerati, possono rappresentare un elemento di sostentamento alle imprese operanti sul territorio montano.

Situazione che può essere agevolata anche da

una revisione di una legislazione che al momento non favorisce l'imprenditorialità economica, ma è eccessivamente conservativa e protettiva con costi ed oneri a carico della sola proprietà forestale fondiaria.

Una Proprietà Fondiaria che, se pubblica, assorbe risorse economiche della finanza pubblica senza nessun carattere di impresa in cui poter valutare costi e benefici, post ed ante, mentre se privata o collettiva è costretta invece a svolgere funzioni, di interesse pubblico e generale, non riconosciute da alcuno, con onere a carico della stessa proprietà fondiaria.

È questa l'amara realtà che ogni giorno, gli operatori forestali, non solo quelli che si riconoscono in Federforeste, verificano nello svolgimento delle proprie attività.

L'imminente avvio della nuova programmazione relativa al PSR 2013-2020 ci porrà, senz'altro, nella condizione di disporre di una certa quantità di risorse finanziarie.

Risorse che riprendono con maggior enfasi l'importanza dei servizi ambientali che tali territori forniscono

Non possiamo farci trovare impreparati a tale sfida.

Nel ricco quadro di iniziative internazionali che si sommano a quelle previste per lo sviluppo rurale, le istituzioni italiane dovranno perciò assumere un ruolo di cerniera, di momento di trasmissione delle istanze e delle modalità di attuazione delle politiche, facendo da ponte tra gli organismi internazionali e le Regioni e Province autonome che, in base alla Costituzione, hanno competenze esclusive nel settore forestale.

Un ruolo che deve prevedere anche un riequilibrio tra funzioni di comando e controllo e quelle tecniche di stimolo e animazione dello sviluppo forestale.

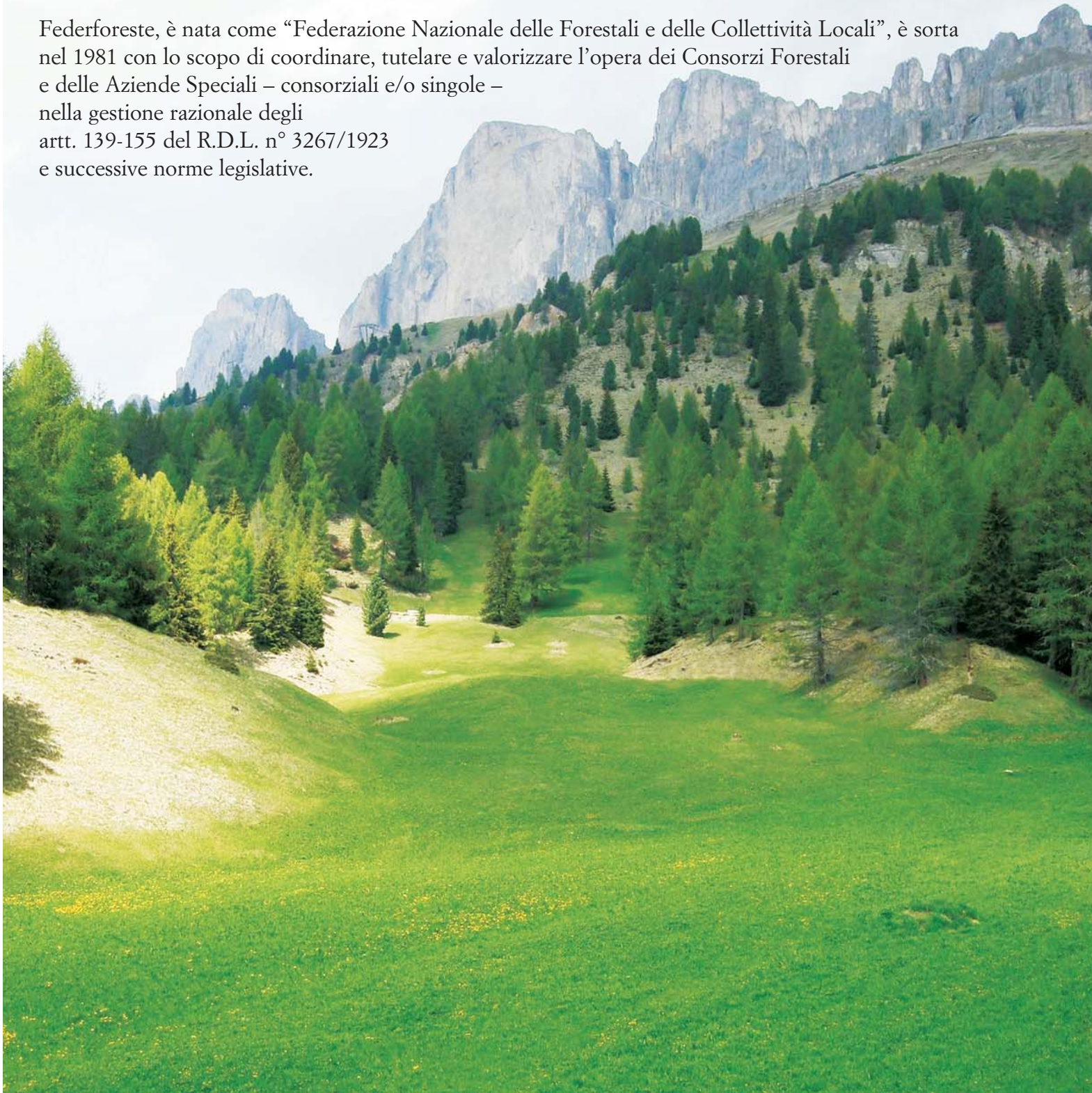
I tempi sono più che maturi per affrontare insieme e in maniera decisa lo sviluppo delle nostre aree periferiche e valorizzare le nostre risorse forestali.

Federforeste come in altre occasioni è disponibile come sempre a svolgere la sua parte.

Andrea Montresor e Lodovico Molinari

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2010-2013

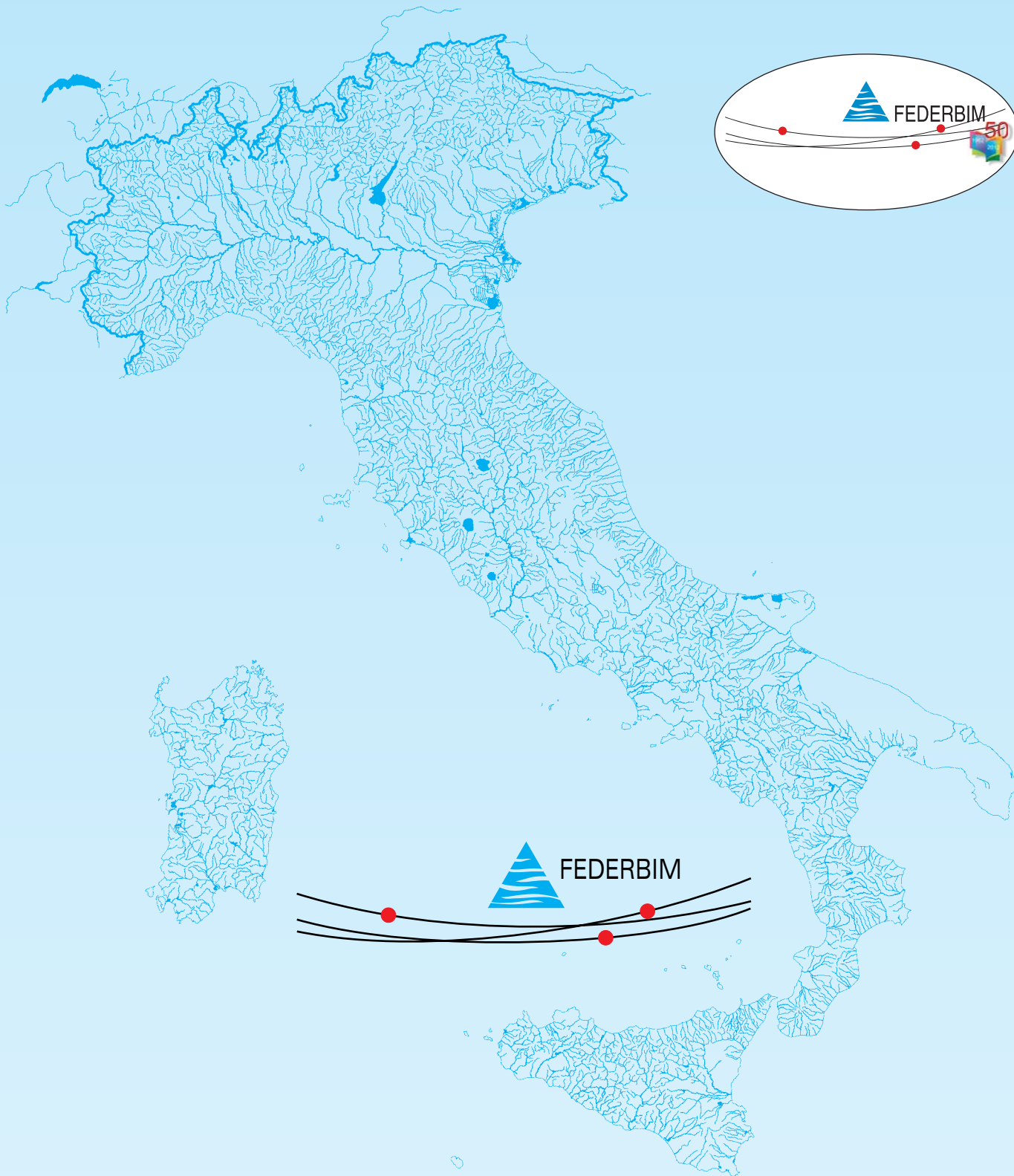
Presidente: Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

Componenti Direttivo: Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi, Antonio Bisio

Coordinatori Regionali: Giovanni Maiandi, Lodovico Molinari, Leonardo Nocentini, Remo Tomasetti, Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica, Mario Bersani



**organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste**